

*pag. 1*

**CON LA RIAPERTURA DELLA CATTEDRALE RESTAURATA  
IL POPOLO DI TROIA – PRESENTI LE AUTORITÀ PROVINCIALI –  
CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO DELLA ENTRATA IN DIOCESI  
E DEL PRIMO PONTIFICALE DI S. E. MONS. FORTUNATO MARIA FARINA.**

Dopo alcuni mesi di lavoro, sono terminati gli artistici restauri alla Cattedrale a cui hanno partecipato maestranze e tecnici specializzati.

E' stato rimosso l'antico soffitto a tavolato che deturpava lo stile dell'insigne Monumento Nazionale, ed è stata costruita una gigantesca capriata a travatura di pino – protetta da tetti costruiti tutti ex novo – la quale ha ridato alla Navata centrale l'antico stile originario.

La festa del nostro Vescovo coincide con due circostanze eccezionalmente care al cuore del popolo troiano: la ricorrenza del 20° anniversario della Consacrazione della Città alla Madonna e la riapertura della Cattedrale.

Lo svolgimento pertanto non poteva non fondere in una sola celebrazione questi tre motivi di giubilo popolare.

Eccone le linee principali.

La riapertura della Chiesa è stata fissata al 7 corr. – festeggiandosi in tal giorno la vigilia del XXX anniversario del I Pontificale del nostro Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina – essa assumerà carattere di particolare solennità con il seguente programma:

Una artistica Accademia Musico – letteraria in Cattedrale, durante la quale la “Schola cantorum” del Seminario Regionale “Pio XI” di Benevento eseguirà scelti brani di musica sacra e classica: 1) Tomadini :Gloria – 2) Zimarino: Oremus pro Antistite nostro – 3) Praglia:Serenata alla luna – 4) Verdi: Inno dei crociati – 5)Thermignon: Gluk Gluk (scherzo vocale) – 6) Rillè: I Martiri al Colosseo.

Tutte le Organizzazioni di A.C. renderanno i loro voti augurali all'illustre Presule.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'Avv. Oreste Frisoli, vanto del foro lucerino.

Seguirà il canto “Te Deum”, che riaprirà ufficialmente il Tempio al culto dei fedeli con la benedizione Eucaristica.

Parteciperanno alla cerimonia S.E. il Prefetto di Foggia, il Preside della Provincia, il Questore, il Provveditore agli studi ed altre personalità, di cui continuano ad arrivare adesioni.

I Festeggiamenti culmineranno col Pontificale che l'8 dicembre celebrerà S.E. Mons. Farina e con la rinnovazione dell'atto di Consacrazione della Città alla Madonna ,di cui in quel giorno ricorrerà il 20° anniversario.

Le solennità giubilari del nostro Vescovo avranno poi il loro coronamento spirituale nella crociata Mariana che sarà predicata dai Rev. Padri Gesuiti a cominciare dall'11 dicembre, per terminare il 18. Tale grande iniziativa di apostolato avrà l'intento di preparare il nostro popolo alle grazie dell'ano Santo.

Il 24 dicembre, poi, nell'ora stessa in cui il Papa in Roma aprirà la Porta Santa, nella nostra Cattedrale verrà esposto sull'Altare Maggiore il miracoloso Crocifisso di Pietro Frasa, come mistico richiamo di amore e di perdono.

**A TRENT'ANNI DA UN TRIONFO**  
*(Questo titolo si estende dalla seconda alla terza pagina)*

**ENTRATA A TROIA E PRIMO PONTIFICALE**  
**DI S. E. MONS. FORTUNATO M. FARINA**  
**(Anche questo sottotitolo si estende dalla seconda alla terza pagina)**

**TRENTENNIO FECONDO** *(titolo su due colonne: pag. 2)*

Venisti tra noi, Eccellenza, in un lontano mattino di novembre, luminoso e tepido come un giorno di primavera.

Tu eri giovane tanto giovane!

Ci apparisti – insignito dei simboli della Tua nuova dignità – come una figura di cielo, scese qui in terra ad insegnarci le vie del Paradiso.

Cavalcavi un cavallo bianco, mentre a Te d'intorno si levavano le voci di giubilo e di saluto.

Quanta gente piangeva!

Specie le mamme, tutte le mamme che levavano su di te i loro occhi luccicanti di lacrima di commozione e segnandosi al Tuo passaggio, pregavano: “Conservatecelo a lungo, o Signore, è tanto giovane!”.

E piangeva anche un'altra donna: ricordi, Eccellenza? Tua Madre la nobile e santa Signora, che ti aveva modellato secondo lo Spirito del Vangelo, da quanto Ti sosteneva in grembo e ti dava, col latte la vita.

Ora Ella è felice e sgomenta: perché Ti vedeva Vescovo, perché ti sapeva così fragile sotto l'immane peso dell'Episcopato.

\_\*\*\*\_

E sotto il Tuo Governo, fatto di dolcezza e soavità, nella Tua Diocesi di TROIA, Eccellenza, cominciò il lievito d'una vita nuova.

Fermento misterioso di Santità nascosta, che lentamente cominciò a fluire in tutti cuori che Ti avvicinavano, ed a permeare gli strumenti che dovevano essere i mezzi di cui dovevi servirTi per rinnovare la vita delle anime a te affidate dalla Provvidenza.

Nuclei, gruppi, schiere di giovani – affascinati dalla Tua parola mite e dallo sguardo dolcissimo dei Tuoi occhi di cielo – Ti furono d'intorno. Tu li guardavi, e sorridevi, e nel tuo sorriso era il comando imperioso di una voce misteriosa.

Nell'intimo delle coscienze riecheggiava il richiamo che già un giorno era risuonato nelle vie della Palestina.

...Seguimi!

E tanti, d'allora, Ti hanno seguito, ed abbandonando gli allettamenti del mondo, oggi sono Apostoli, sul campo insidiato della fede, e combattono la battaglia di cristo nelle trincee della Chiesa.

Sacerdoti, Apostoli, Religiosi, Santi, Professionisti, Artigiani, Contadini, formati saldamente alla luce degli insegnamenti del Vangelo, oggi sono l'ampia corona che Ti circonda e che è il tuo onore e la Tua gloria.

E un dì, il misterioso e tranquillo ruscello di santità, fatta di dolcezza e di soavità varcò i confini della nostra Diocesi, per fecondare e far rifiorire le radici ella vita spirituale di Foggia.

Ed anche lì il miracolo.

Giovani, intorno a Te, tanti giovani!

E tanti sacerdoti, tanti Apostoli, tante opere di bene.

---\*\*\*---

Seminari, Case Canoniche, Chiese, Istituti, Asili, Orfanotrofi!

Sono sorti nel silenzio e nell'umiltà, fioriti quasi per incanto a coronare l'attività sconosciuta del Vescovo Santo.

Ove ieri erano paesini abbandonati, oggi sono

chiese linde e decorose che accolgono il popolo cristiano trasformato in popolo devoto, credente e praticante; dove ieri erano masse di gente indifferente ed apatica, oggi sono schiere di fedeli organizzati nell'azione Cattolica, coscienti della loro dignità di cristiani e di figli di Dio; dove ieri era il deserto, oggi son giardini fioriti!

...Fioriti perché fecondati dalla linfa misteriosa di un cuore di Vescovo, che governa non tanto dalla sua stanza di lavoro, quanto dalla Cappella del Divino Re dell'Amore, che spesso lo vede ai suoi piedi per lunghe giornate ed anche quante volte! – per lunghe nottate trascorse in preghiera.

E son passati ,così, trent'anni da quando venisti tra noi, Eccellenza!

Trent'anni! Una vita!

Il Tuo corpo fragile ha resistito magnificamente al logorio tremendo di trent'anni di preghiere, di penitenze, di attività apostoliche.

La Tua testa bionda è diventata bianca: il Tuo capo fiero, pur nella sua grande espressione di dolcezza oggi si è un po' incurvato, obbediente alla posa abituale che da tanti anni lo fa prostrare al Dio vivente nel Tabernacolo; non hai più il vigore degli anni giovanili che Ti facevano affrontare viaggi, cavalcate, strapazzi di ogni genere. E vivi chiuso nel Tuo Eremo a governare le tue due Diocesi.

Quasi più non ti si vede Eccellenza!

Ma la tua vita spirituale e le tue opere di bene alle Tue Diocesi continuano a fiorire come prima, più di prima!

Gli è che Tu oggi, come ieri, governi non dal tavolo di lavoro, ma dalla Cappelletta silenziosa in cui attingi i palpiti del Cuore Divino, che trasmetti a chi Ti circonda e che fecondano l'opera tua:

Governaci ancora per molti anni così, Eccellenza!

Questa è la preghiera che oggi, calda ed impetuosa, esce dalle nostre labbra.

“Ad multos annos”!

...Con Te vicino ci sentiamo imbattibili e sicuri dalle insidie che ci tende il nemico, sempre ruggente intorno alla cittadella di Dio!

...Con Te, Eccellenza, ancora per molti anni sul campo di battaglia, per l'onore di Dio!

Noi nelle trincee della fede!

Tu dal Tuo Quartiere Generale: che ha sede nel Cuore di Gesù e della Madonna, Tua luce, tuo conforto, Tua Guida!

**ADES**

## ESULTANZA DI POPOLO

*(titolo su quattro colonne: pag. 2; continua a pag. 3)*

Era forse scritto nel libro dell'Altissimo che fra le genti del Salernitano e quelle di Troia corressero rapporti di vicinanza spirituale nel nome di Cristo e della Sua Chiesa.

Fu forse disegno di un misterioso vaticinio che secoli fa un troiano il Card. Girolamo Seripando, divenne Pastore dell'Arcidiocesi di Salerno, e che un figlio della giovane baronia: S.E. il Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina, dopo tanti secoli, fosse designato dalla Divina Provvidenza al governo della Diocesi di Troia.

Il 30 dello scorso novembre ha segnato il trentesimo anniversario di tale evento e il popolo di Troia, le genti di questa illustre città guelfa esultano nella gioia di rivedersi ancora dopo tanti anni, figli amorosi, stretti intorno al benigno Pastore che in tale trentennio ha condiviso con il suo popolo le alterne vicende.

\_\*\*\*\_

Da un anno ormai l'odio dei popoli in guerra s'era placato.

Nella cittadina rimanevano ancora pochi profughi del Friuli invaso che qui un anno innanzi avevano trovato rifugio, accoglienza ed assistenza amorevoli.

I combattenti, restituiti all'affetto dei loro cari e alla quiete dei focolari domestici, avevano con la loro presenza ridato vita e sorriso alle famiglie dopo quattro anni di snervante trepidazione.

Sulla bocca di tutti correva una bella notizia: la venuta del novello Pastore.

Egli nel giugno 1919 venne eletto alla dignità episcopale dalla Santa Sede, e il dieci agosto successivo ebbe la consacrazione di vescovo di Troia per mano di sua eminenza il cardinale De Lai nella Chiesa di San Carlo in Roma alla presenza di un comitato di personalità della Diocesi di Troia, di notabili della Provincia di Salerno e dei familiari del consacrato.

Trattandosi di dover consacrare il Vescovo di Troia, il porporato ebbe apposita delega dal papa Benedetto XV il quale in virtù dello speciale privilegio concesso ai Vescovi della nostra città con bolla del Papa Pasquale II, avrebbe dovuto consacrarlo personalmente. Ciò non avvenne per improvvisa indisposizione del Santo Padre.

Il 21 novembre Mons. Vescovo prese possesso della sua Diocesi facendosi rappresentare "in loco" dall'Arcidiacono Mons. Don Domenico Maielli...

\_\*\*\*\_

La popolazione non si dà pace nell'attesa del suo novello Pastore.

Il Salone del Seminario Vescovile diviene un Santuario per l'andirivieni di gente di ogni ceto e condizione.

Lì si sta preparando l'arco trionfale per offrire degna accoglienza al nuovo Vescovo sposatosi ormai col popolo di Troia, che sarà sempre suo, tutto suo.

Il disegno viene eseguito dall'artista concittadino Leonardo Stefanelli mentre per l'esecuzione vi pongono mano altri pittori locali tra cui il flemmatico Ernesto Buccino, il quale, districandosi tra l'alchimia dei barattoli di vernice ed acqueragia, è alle prese con curiosi petulanti e rumorosi ragazzi, sospende di tanto in tanto la dipintura e rotando gli occhi di sotto le lenti, emette dei sospironi di sconforto e sconta la sua rabbia accelerando le sbuffate di fumo con la sua annerita pipetta di radica.

\_\*\*\*\_

Il tempo stringe. Le domande e i "si dice" della gente del popolo si sbizzarriscono in anticipazioni strampalate e fantastiche sulle prerogative del nuovo "Minzignore" che è prossimo a venire.

Ecco "Vincenz, 'a Villa" dai mustacchioni grifagni che, preceduto e seguito da uno sciame di ragazzi, trainando un carrettino zeppo di festoni d'edera e mortella, addobba con questi il corso principale.

Falegnami e muratori impiantano l'arco trionfale all'imbocco di Porta San Girolamo dove l'edificio acquista tutta la parvenza di una costruzione marmorea. Guardato dalle scolte robuste

degli spalti dei conventi di M. SS. Delle Grazie e di San Domenico, l'entrata della cittadina assume tutta l'aria e la severità di un complesso di opere medievali.

Il giorno felice si approssima, nelle istituzioni religiose e in tutti gli ambienti cattolici ed ecclesiastici è un'animazione febbrile di preparativi apprestati con l'entusiasmo di cui è capace una città votata da secoli alle glorie della sua Chiesa.

Con lo scampanio dei bronzi nell'aria calma e frizzante dell'aurora del 30 novembre si confonde lo scalpitare di una specie di cavalleria rurale che muove incontro al nuovo Vescovo.

Più tardi è la volta della banda comunale che, con i suoi marciabili a passo doppio percorre le vie cittadine dando l'annuncio festante della gran giornata. Autorità e popolo si dirigono prima, e poi si ammassano fuori porta San Girolamo; stuoli di ragazzi si sguinzagliano lungo la strada maestra per esser primi a vedere "Minzignore".

Giungono le automobili di personalità di Baronissi e di Salerno unitamente a quelle dei familiari del Vescovo.

Nell'attesa si intrecciano commenti e previsioni. Le ore passano con esasperante lentezza, ma ecco verso le 11 stagliarsi in lontananza un ondeggiamento grigio-scuro misto allo sventagliarsi di polvere. Non v'è dubbio: il Vescovo arriva. La folla si accalca verso l'arco trionfale. Il Capitolo Cattedrale e il Commissario Ettore Moschetti, un simpatico ed intelligente funzionario napoletano, che da qualche tempo regge le sorti del Comune, si dispongono al ricevimento.

Il Corpo musicale riprende il suono di marce a piè fermo, mentre i pennacchi dell'Arma Benemerita che sovrastano la folla conferiscono all'insieme il tono della solennità maggiore.

Sono precisamente le ore undici e trenta.

Scortata dall'improvvisata cavalleria rurale, l'auto del Vescovo si ferma. Mentre Egli alto, snello e pallido d'emozione, scende dal veicolo, uno scrosciante applauso della folla gli rende il primo caloroso saluto.

All'atto di varcare l'arco trionfale s'avanza l'Arcidiacono Maielli. Questi porge al Presule il Crocifisso dinanzi al quale il Vescovo s'inginocchia poi e lo bacia.

La scena è altamente suggestiva e significativa. Quel bacio al Crocifisso, prima di varcare la soglia della Città simboleggia la dedizione della immolazione pastorale.

Il Commissario, le altre personalità cittadine e tutti i componenti del Corpo Capitolare fanno suo di ossequio al novello Pastore e lo accompagnano alla Chiesa di San Domenico ove Egli si reca per indossare i sacri paludamenti.

Dopo qualche minuto, la sua apparizione sulla soglia della Chiesa con mitra e pastorale suscita un nuovo scoppio di ovazioni che si trasforma in alto grido di esultanza. Il Commissario regge la staffa di un cavallino bianco che, sapientemente addestrato, si prostra davanti al Pastore il quale, cavalcandolo inizia il trionfale corteggio tenendo ai lati i componenti del Capitolo, i carabinieri e le guardie civiche in grande uniforme, mentre le briglie vengono rette dallo stesso Commissario Moschetti.

\_\*\*\*\_

"Quant'è bello! assemiglia a Santo Luigi!" è l'esclamazione spontanea, sincera che scaturisce dalla dialettica di cento e cento popolane che con gli occhi in lacrime seguono come in un incantesimo l'incedere festoso del corteo.

I bronzi delle Chiesa, le note musicali, gli inni, le alte ovazioni che si levano dall'immensa folla salgono al cielo come un grido possente di osanna.

Il tripudio popolare è al massimo.

I cordoni della forza pubblica non sono che fragili argini sbattuti dall'urto della marea popolare che procede non camminando ma a spostamenti ondegianti sotto l'impulso di un entusiasmo che non conosce limiti.

E' un delirio!

Il Vescovo pallido, visibilmente commosso, ma compiaciuto di tanto affetto e di tanta fede incede, benedicendo fino a Piazza Episcopio passando attraverso il corso principale pavesato di

arazzi, tappeti, drappi e scudi serici, sotto una pioggia di fiori è fatto segno ad applausi e da ovazioni altissime di giubilo trionfale.

Dopo trenta lunghi anni carichi di avvenimenti di varia natura il popolo di Troia cattolicissima, che non ha mai snaturato la sua origine e la sua storia, con la riapertura della Cattedrale restaurata, celebrando il 30° anniversario dell'entrata del suo Vescovo, rivive l'orgogliosa gioia di quel trionfo, e, nonostante le avversità dei tempi, sotto la guida illuminata dell'amatissimo Pastore, la sua ardente fede in Cristo che non conosce ostacoli nel tempo e nello spazio.

**Pompilio De Santis**

## **PROFILO BIOGRAFICO DI UN VESCOVO**

*(titolo su cinque colonne: pag. 3; continua a pag. 4)*

La bella collina che sta a cavaliere della Puglia e che da una parte guarda il sole levarsi dall'adriatico e dall'altra nascondersi dietro i monti dell'Appennino esulta di Santa gioia per il 30° anniversario di Episcopio del suo Padre Pastore, di Colui, che, venuto nel nome del Signore, dava a questa storica diocesi, nei fulgori della pienezza del Sacerdozio, le primizie della virtù della sua bell'Anima.

\_\*\*\*\_

Mons. Fortunato Farina, nacque nel 1881 da famiglia di nobile tradizione, distinta per censo e per la alta dignità religiosa e civile. Suo nonno Mattia e suo zio Nicola onorarono con la loro intelligente opera il Senato e il Parlamento.

I suoi genitori, Comm. Francesco Farina e Nobildonna Errichetta Amato, portavano radicati con la nobiltà del sangue il senso della laboriosità e della religione, e si dettero con esemplare culto di amore a circondare di ogni cura i loro figliuoli per educarli saldamente nella virtù e nella fede.

Così riflettendo la figura della piissima madre sua il piccolo Fortunato crebbe qual giglio fragrante di purezza e di amore.

\_\*\*\*\_

A 7 anni entrò nel Convitto Pontano dove, insieme a suo fratello, il Padre lo affidò ai Pii Pp. Gesuiti, per i suoi studi e la sua educazione.

Prima nel Convitto Pontano e poi in Collegio esterno dello stesso nome, compì con lode i suoi studi, distinguendosi per una fine perspicacia d'ingegno e un delicato sentimento del buono e del bello.

A 19 anni, nell'anno Santo 1900, si sentì chiamato Apostolo di Dio, e vestì l'abito ecclesiastico, e per i suoi studi filosofici e teologici fu affidato a due valenti professori e generosi sacerdoti del Clero di Napoli, il Prof. D. Gioacchino Brandi e il maestro Petriccione.

Nella sua vita studentesca Mons. Farina fu un vero Apostolo della gioventù, che egli voleva consacrata a Dio, e dei poveri, che egli voleva consolati con le parole del Vangelo.

Con una mirabile fecondità di azione, a Napoli lavorò per molti anni nel Circolo Universitario Cattolico, e in varie opere di carità, notevole, tra le altre, quella delle visite agli ospedali, che raccoglieva intorno al Prof. Brandi un'eletta schiera di giovani; a Baronissi si dette all'incremento delle opere catechistiche e fondò il Circolo cattolico e la Cassa Operaia S. Rocco.

\_\*\*\*\_

Nel 1904 fu ordinato sacerdote, tra la lieta festa dei suoi familiari e dell'intera Baronissi.

Laureatosi in Teologia, per completare la sua cultura, volle conseguire anche la laurea in lettere presso la R. Università di Napoli.

L'unzione del Signore lo confermò in quella via di perfezione e di bene di cui il giovane Apostolo si sentiva attirato ad operare; e dal giorno della sua ordinazione egli non pensò che a sempre più nuovi ed arditi voli per la gloria di Dio e il benessere del prossimo.

Le comunità religiose, le associazioni, il popolo lo ascoltarono di frequente in mirabili discorsi, e si sentirono, e divennero migliori, alla sua alata parola, piena di amore e di fede.

Fu direttore spirituale del Seminario di Salerno e di quello della SS. Trinità di Cava.

Nel Seminario di Salerno insegnò pure agli studenti di teologia, e coprì la carica di Amministratore.

Nell'archidiocesi di Salerno fondò il Circolo dell'Unione Apostolica tra i Sacerdoti, e dette un forte impulso al Circolo Giovanile Cattolico, tanto che dal Consiglio Superiore della G.C.I. fu salutato col titolo di Vescovo dei giovani.

Fu, come è tuttora, una delle sue più care opere il promuovere le vocazioni ecclesiastiche in specie aiutando finanziariamente i bisognosi che si sentissero chiamati al servizio di Dio.

Fu per lungo tempo nell'amministrazione ospedaliera di Salerno e tra i componenti della Congrega di Carità , profondendo sui poveri il suo cristiano aiuto con una carità evangelica che soltanto quelli che più si avvicinano al cuore del Divino Maestro sanno sentire e prodigare.

Nel tempo in cui resse la parrocchia di Sant'Agostino, la sua popolarità si accrebbe per l'instancabile e intensa opera spiegata durante la guerra nell'epidemia. Mons. Arcivescovo Grasso, per rendergli una prova della grande stima in cui lo teneva, senza però privare i fedeli di un parroco di così alto apostolato, lo nominò Canonico della Cattedrale.

\*\*\*

Dalla fondazione, adunque, di circoli cattolici in patria e fuori, alle opere catechistiche, dalle visite agli ospedali all'assistenza spirituale del Seminario di Salerno, dalla cura delle anime ai mirabili discorsi che frequentemente teneva al popolo e alle comunità religiose, la vita sacerdotale di Mons. Farina è stata tutta un meraviglioso crescendo di attività feconda e di pietà illuminata.

\*\*\*

Tanta virtù non poteva restare nascosta, ed il Sommo Pontefice Benedetto XV , che teneva fissi gli occhi su di Lui, Lo eleggeva vescovo di Troia e con alto senso di particolare benevolenza, lo presentava ai troiani convenuti a Roma, con parole che formano il più bello elogio per un Pastore di anime.

\*\*\*

“La rappresentanza numerosa, Egli disse, delle opere cattoliche di Salerno e soprattutto del suo Circolo Giovanile è argomento di doverne gioire e di bene sperare per la diocesi di Troia nel ricevere da noi il suo nuovo Pastore. Tutto il bene che egli ha compiuto nella diocesi alla quale appartenne è augurio e garanzia del bene che compirà nella diocesi alla quale lo abbiamo destinato Vescovo. E ormai è giunto il momento che, sollevando un velo, sveliamo un segreto.

Noi lo conoscevamo da tempo e già da oltre un anno lo avevamo prescelto per il governo di una diocesi, ma dovemmo desistere dal nostro proposito per le preghiere e le vive istanze di Mons. Arcivescovo di Salerno, che, nel periodo così travagliato della guerra non volle privarsi dell'opera di un tanto solerte sacerdote. Si reputi adunque sommamente avventurata la storica diocesi di Troia nell'aver come Vescovo Mons. Farina. Anzi, svelando ora un altro segreto, diremo di più; il dono che le facciamo di lui è un sacrificio nostro personale, ed è Roma stessa, per così dire, che se ne priva per il bene di Troia.

Noi avremmo voluto chiamarlo in Roma e averlo stabilmente presso di Noi, in questa città affidandogli la Direzione Spirituale del Seminario Maggiore Romano, e solo in vista di maggiori bisogni della Chiesa e anche perché era destinato a maggiori ascensioni, c'inducemmo a donarlo alla diocesi di Troia.

La grazia di Dio certo non gli mancherà nel disimpegno dell'arduo ministero, perché la grazia del Signore non manca mai quando si tiene una carica per il volere divino. Ed è Iddio che l'ha voluto Vescovo: *egli, l'egregio prelado, non solo non ha posto niente del suo per essere elevato a sì elevata carica, ma ha fatto di tutto perché da lui fosse allontanata la dignità episcopale.*

Ma Iddio ha voluto che tutte le difficoltà umane e le ragioni addotte in contrario fossero superate vinte, ed eccolo consacrato Vescovo di Troia.

Lo accolgano quindi con affettuoso trasporto i Troiani, siano docili alla sua voce, rispondano con vero slancio di amore alle sue sollecite cure per il bene delle loro anime, si stringano intorno a lui come figli intorno al padre, e lo compensino del sacrificio che compie nello staccarsi da chi sin d'oggi tanta parte ebbe nel suo cuore.

Siamo assai lieti nel vedere qui largamente rappresentate le autorità civili, questo ci è pegno dell'aiuto che esse indubbiamente non mancheranno di apprestargli per il bene delle popolazioni, che Iddio affida alle sue cure pastorali.

Auspice intanto dei divini favori discenda su tutti l'apostolica benedizione”.

\*\*\*



Nell'esercizio dell'alta missione episcopale si sono manifestate tutte le doti che arricchiscono il suo spirito: ricordiamo solo che il rinomatissimo seminario diocesano, per opera della sua attività e del suo zelo, è ritornato all'antico onore, e, quasi fosse poco, ha spiegato tutta la sua costante energia nell'adoperarsi con ogni cura per la erezione del Seminario Missionario, che è un faro di luce nell'Italia meridionale per coloro che portano il nome di Gesù Cristo alle tribù selvagge dell'Africa tenebrosa.

Mons. Farina, ad esempio del Divino Maestro, passa beneficiando, consolando, ritraendo dal male, illuminando con i soavi riflessi dell'anima sua, il gregge a lui affidato, che esultando in questo anno memorabile gli mette sulle labbra queste parole:

*Evangelizare pauperibus misit me; sanare contritos corde.*

## LA MADRE (titolo su tre colonne: pag. 3)

Anche un Vescovo deve molto a sua madre. Mons. Farina fu plasmato da lei, prima galantuomo, poi sacerdote, indi Vescovo, poiché, sposata a Don Francesco Farina, Donna Enrichetta Amato, recava le più nobili virtù nell'avita casa e le intrecciava alle più belle tradizioni, esuberante di energia spirituale, benché coperta da uno spesso manto di modestia cristiana, tale da assicurare lo splendore d'una famiglia e da riversare luce anche fuori del santuario domestico.

A Nanato, diminutivo carezzevole del significativo nome Fortunato, istillò nell'anima la pietà e la carità, la gentilezza e la fermezza.

La villa Farina a Baronissi è ricca di fiori soavi e delicati e la ombreggiano alberi robusti e maestosi cui attenti giardinieri, di generazione in generazione, mantengono il vigore. Al suo Fortunato la giardiniera spirituale mantenne ed irrobustì le più odorose e salde virtù con un'attenzione speciale, quasi consapevole di quello che sarebbe avvenuto un giorno, pur donando le sue cure ad altri otto figli; certamente consapevole che il sacerdozio costituiva il titolo più nobile della sua casa. Terziaria francescana - nella moda snervante d'un francescanesimo all'acqua di rose - fu così compenetrata dallo spirito serafico da sembrare un tipo dei fioretti. Semplice, premurosa, volle del bene a tutti e fu riamata non solo quando venerata, a cominciare dal diletto consorte, dal popolare gentiluomo presto rapito alle gioie familiari. La vedovanza fu da lei abbracciata con singolare rassegnazione e l'affetto per lo sposo alimentò di più la fiamma della carità verso il prossimo.

Durante la sua vita la sua casa poteva portare scritta sulla fronte in tutto il significato la parola carità. Si accorreva sempre più fiduciosi al gran cuore della pia dama che incoraggiava ed aiutava ogni opera di bene e sollevava ogni miseria. Ci fu la guerra e la villa Farina fu da lei trasformata in Ufficio di corrispondenza ai militari ed in laboratorio di confezione e di spedizione d'indumenti a combattenti e prigionieri, il Figlio le fu accanto, aiuto e conforto insieme.

Ebbe la gioia di vederlo vescovo. Se lo era lavorato lei quel sacerdote.

All'udienza pontificia, dopo la consacrazione, Benedetto XV volle prima ricevere privatamente la Madre. Ella uscì dall'udienza col volto soffuso di letizia. Che le disse il grande Pontefice?... Dall'elogio che di Mons. Farina fece ai Salernitani ed ai Troiani era facile argomentare che quella madre felice era stata consolata dal Pontefice ben degna di un santo figliuolo.

Oggi Ella gode nel cielo ed è unita alla festa che si celebra quaggiù per il trentesimo di Episcopato del suo Fortunato. Non è tra noi come nel giorno dell'entrata in Diocesi del giovanissimo Vescovo, in mezzo ai Troiani che la amarono e la venerarono.

Ma Ella dal cielo intercede e benedice. E il popolo di Troia dice al suo Vescovo nell'esultanza comune: *Benedetta colei che con te s'incinse.*